Lunedì 17 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 222.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Idee rivoluzionarie

del nob. Nicolò Mantica

ch'è poi «capo» e «coda», dei «Moderati friulani».

II.

La Relazione del *proto-Medico*, o *Medico provinciale*, su cui il nobile Mantica Nicolò acuì l'ingegno per iscaturirne le *erroneità*, ha per base *dati statistici*. E per farle scaturire, egli ha compulsato quadri, tabelle, cifre... da venti anni e più! Io, *Falstaff*, mi protesto devoto ammiratore di tanta pazienza di indagini. La Statistica, se ben fatta, è la base dell'Economia pubblica e della Legislazione. Ma a *farla bene*, ci vogliono doti superiori alla *pazienza*. In Italia si spesero centinaja di migliaja di lire, anzi milioni, per la fabbrica delle Statistiche. Lavori stupendi, da emulare e forse superare quelle fabbricate nel Belgio e nell'Inghilterra. Ne abbiamo già un monte; e se ne producono ogni anno nel laboratorio del comm. Bodio. E il Bodio, come prima di lui Pietro Maestri, vi si dedica con quell'entusiasmo, che sentono poeti ed artisti per loro opere geniali.

Ma, ahimè, io *Falstaff*, senza essere scienziato e prendendo a guida una *nota in margine* dell'ottimo Direttore, soggiungo qui, dopo le lodi, un biasimo che raffermа un giudizio del nobile Mantica. Certe Statistiche, capi lavoro per precisione grafica, inducono, chi se ne serve, alle *erroneità*. E ciò perchè era *guasta la materia prima*. Questa si raccoglie, per solito, da gente imperita o svogliata; dalle Provincie la si manda al grande laboratorio del comm. Bodio. Pur troppo, il più delle volte, nè il Bodio nè i tanti collaboratori suoi sanno depurarla. Quindi grossolani errori, non di rado ci vengono restituiti dalle Statistiche ufficiali come verità scientifiche.

Giusto, sotto questo aspetto, l'appunto del nob. Mantica alla Relazione del *Medico proto*. In essa stanno esposte *cifre assolute*; mancano i dati relativi alla popolazione: quindi quelle cifre perdono molto del loro valore. Ma, scusi nob. Mantica, è a quanto malziosetta l'induzione che Ella ne trae, cioè che il Relatore abbia ommessi *con artificio* que' dati di confronto per venire a conchiusioni *erronee*, offerendo così al nobile Nicolò, davanti il colto Pubblico ed i *Sindaci illustrissimi*, il destro di scagliargli contro l'*errata corrige*.

Fra il nobile Nicolò ed il Medico-proto, sembra poi a me *Falstaff* che esista una differenza circa il *punto di vista* de' loro sguardi indagatori. Il Mantica, uno de' rappresentanti de' contribuenti nel Consiglio della Provincia, appare angustiato per certe spese; quindi considera principalmente le cose dal *lato economico*. Il dottor Fratini, compreso dagli obblighi della sua missione governativa, le guarda dal *lato igienico e sanitario*. Nè l'esimio medico proto avrebbe potuto supporre che gli dovesse venire questo rimbrotto acre: «Da qualche tempo (cioè dopo la restaurata carica di Medico provinciale) si va strombazzando le cattive condizioni del Friuli, col pericolo di far sprecare denaro agli esausti erari comunali; e, col pretesto dell'igiene, completare la loro rovina, cominciata colle strade che non servono, poi seguitata colle scuole che non insegnano». Con questo periodetto, che (io *Falstaff* lo so bene) fa eco a ripetuti pubblici lamenti, è condannato tutto un sistema. Ma si deve credere, così alla buona, al *pessimismo* del nobile Nicolò?

Il Mantica dottoreggia, compulsando cifre e istituendo accurati confronti tra Provincia e Provincia. Riguardo alla *malaria*, egli trova soltanto cinque Comuni colpiti; quindi esclude il bisogno di *provvedimenti generali*. E con certa ansia d'indignazione, riguardo ad opere bonificatorie di risanamento, tornando indietro di dieci, dodici e più anni, esclama più volte: e *che cosa fece la Prefettura? che cosa fece la Prefettura?* Alla interrogazione che fa a sè stesso il Mantica risponde che la Prefettura diede prova d'ignorare persino, per qualche Comune, l'esistenza di varii spazi bonificabili. E che ci fossero, la Prefettura lo imparò dal Ministero dei lavori pubblici. Ma, oh nuova disgrazia!, il Genio civile governativo, incaricato dal Ministero di classificare i terreni da bonificarsi, dopo un giro di pochi giorni in que' Comuni, offrì un *parere compilato proprio in carrozza, e pare anche tirata da cavalli orbi!*

Il nob. Nicolò fa dello spirito, ed io, *Falstaff*, me ne compiaccio di averlo collega. Ma, intanto, al cospetto del Pubblico e de' *Sindaci illustrissimi*, ecco screditati, oltre la Prefettura, il Genio civile governativo, e tolta ogni autorità a questa parte della Relazione del Medico-proto!

Nicolò illustre, questo è troppo; e dico *troppo*, non perchè io possa contrastare a tutte le singole asserzioni sue; ma per l'effetto morale che può derivare da censure così acri e draconiane. Dico *troppo*, specialmente di confronto alle tradizioni del Moderatume paesano, avezzo, per lunga serie di anni, a ben altro linguaggio davanti ai Personaggi investiti di governativa autorità!

Ma il Mantica accentua in modo assai più crudo le sue censure. E per far piacere ai Sindaci e ai Comuni ritrosi a qualsiasi spesa, e quindi eziandio ai provvedimenti generali di bonificazione quale preservativo igienico, usa la crudeltà di soggiungere: «C'è una Legge di bonificazione di laghi, stagni e paludi, emanata a scopi igienici, e la Prefettura la lascia lettera morta, perchè questa Legge addimanda il concorso del Governo nella spesa. Se si trattasse di dissanguare solo il Comune, oh! allora sì, col pretesto dell'Igiene, non gli darebbe tregua!»

E a questa affermazione così calda e persuasiva del nob. Mantica, mi par di udire un battimani dai *Sindaci illustrissimi*. Ed io, *Falstaff*, colgo il destro da essa interruzione per far punto oggi, proponendomi di continuare domani. Difatti l'opuscolo del Mantica: *sulla Circolare N. 104 del 1893 della Prefettura di Udine*, può considerarsi in paese quale un *avvenimento*, forse gravido di fatti strani e singolarissimi per l'avvenire. Quindi io, *Falstaff*, mi compiaccio dell'incarico ricevuto dall'ottimo Direttore; solo mi spiace che al brio del nobile Censore non corrisponderà forse il sale e pepe di questa mia cicalata.

FALSTAFF.

Un orologio irredentista.

Scrive l'*Alto Adige*:

E' bellissima e l'ha rilevata per la prima la *Famiglia Cristiana*. L'organo innsbruckese del dott. Graf ha scoperto alla fine una prova chiara e lampante dell'esistenza dell'irredentismo nel Trentino. Tale prova consiste nella «rarità nazionale» che il corrispondente da Riva delle *Stimmen* ha scovato il 6 corr. in quella città, cioè... nel nuovo orologio della torre civica, che, vedete bricconata, «batte le ore all'italiana, non fino alle 12, ma fino alle 24»!! Il corrispondente aggiunge all'interessantissima comunicazione che simili orologi si trovano bene da vendere in parecchie orologerie del Trentino, ma che tuttavia l'orologio civico di Riva è il primo degli orologi pubblici del Trentino «che segni il tempo nazionale».

DA AQUILEIA

(*Nostra Corrispondenza*).

Un verdetto musicale. — *14 settembre.* — Dal Comitato esecutivo della Esposizione artistica in Gorizia veniva prestabilito il otto corrente un grande Concerto musicale da eseguirsi dalle Bande musicali della Provincia goriziana nei pressi della citata Esposizione.

Contemporaneamente venivano prestabiliti tre premi, cioè, il I.o di corone 200 e medaglia d'oro, il II.o di 100 corone e medaglia d'argento ed il III.o di 50 corone e medaglia di bronzo, previa esecuzione della grandiosa sinfonia originale del maestro Fil, che il comitato della giuria ad hoc avrebbe giudicato per assegnare il premio.

Il regolamento per il concorso prestabiliva che le Bande concorrenti dovessero prodursi con non meno di ventiquattro bandisti diretti dal proprio maestro istruttore; per cui la privata Banda musicale aquilejese, che si sostiene da sè stessa, non poteva venirvi ammessa non essendo composta che di diciotto bandisti ed istruita dal m.o della Banda cittadina di Grado signor Czubert.

Il Comitato esecutivo modificava il regolamento ed impartiva alla privata Banda aquilejese la facoltà d'intervenire alla gara musicale prestabilita, però in numero non meno di diciotto Bandisti; e di presentarsi con a capo un signor maestro, di Trieste od anche di Udine, perchè al maestro sig. Czubert dal Municipio gradese non veniva accordato il permesso di accompagnare la Banda aquilejese in causa che l'Arcivescovo diocesano trovavasi nello stesso giorno in Grado, per la visita canonica e per la cresima.

Oltre di ciò, il Comitato esecutivo accordava la elargizione a titolo di sovvenzione di fiorini 40 alla Banda privata aquilejese, percui la Banda stessa veniva quasi obbligata di concorrere alla prestabilita gara ed al susseguente Concerto musicale.

La corrispondenza fra il Comitato esecutivo ed il Municipio aquilejese domandava un corso di giorni preziosissimi, in modo tale che solo alli tre corrente fu possibile di spedire urgente telegramma invitando il maestro della Banda cittadina di Trieste sig. Francesco Pian ad assumere graziosamente il mandato di coordinare la Banda musicale aquilejese; il che il signor maestro gentilmente e cortesemente aderiva.

Difatti, alla sera dello stesso giorno esso sig. maestro assisteva la prova della riunita Banda musicale, e per dire il vero trovava che la Banda medesima era composta di buoni elementi, onde continuava a dirigerla per altre due prove e nel giorno otto corrente conduceva la Banda alla gara, che avea luogo nel Teatro Sociale di Gorizia, ripromettendosi una desiderata buona riuscita.

La sorte voleva che la Banda privata aquilejese dovesse esporsi la prima, per cui la Banda eseguiva la sinfonia d'obbligo ed in modo soddisfacente, da accontentare anche l'egregio signor maestro.

La Banda musicale di Gradisca diretta da m.o sig. Carneli, ebbe in sorte di suonare seconda, e lasciò molto che desiderare per la difettosa esecuzione. Terza, venne la Banda di Monfalcone diretta da m.o Settomini, con buon esito; quarta, la Banda di Cervignano diretta dal m.o sig. Camaui e l'esecuzione riusciva brillante e superiore a quella delle altre Bande.

Per ciò le Bande che dovevano venir premiate sarebbero state in linea alfabetica Aquileja, Cervignano, Monfalcone ed a seconda della esecuzione della sinfonia obbligata.

Ma no — La giuria aggiudicava il I.o premio alla Banda cittadina di Gradisca, il II.o alla Banda cittadina di Monfalcone, il III.o alla Banda comunale di Cervignano, lasciando in asso la piccola Banda privata della derelitta e sfortunata Aquileja.

Indi le quattro Bande della provincia suonavano all'aperto nei pressi della Esposizione; e più e meno, a seconda della *claque* formata dal compaesani intervenuti, venivano applaudite.

Del resto a Gorizia e nella provincia il verdetto pronunziato dalla giuria fece cattiva impressione, e con poca edificazione della giuria stessa.

Molte versioni e commenti e nel numero delle stesse e stessi si vorrebbe far supporre che *i clarini della Banda aquilejese suonavano discordi e stuonati*; su di che il maestro sig. Pian asseriva essere indecorosa menzogna.

La più verosimile sarebbe, che si fosse stabilito di premiare le grandi Bande cittadine dirette dal proprio m.o instruttore; e siccome i premi erano tre e le Bande erano quattro, bisognava sacrificare una, e questa una per logica conseguenza doveva essere la sfortunata Banda aquilejese, che perfin veniva satirizzata perchè le uniformi portavano i colori *oro in campo azzurro* del Ducato del Friuli, la di cui capitale, vogliasi o non vogliasi, è la abbandonata storica Aquileja.

Il Comitato esecutivo ed alcuni membri della giuria erano a conoscenza in antecedenza che la privata Banda aquilejese si sostiene da per sè e che non trovasi nella possibilità di sottostare alla spesa di lusso di stipendiare un proprio m.o instruttore con residenza stabile in paese, perchè mancante di mezzi pecuniari relativi.

Il Comitato esecutivo era in perfetta conoscenza che le impartite facilitazioni alla Banda aquilejese acciò potesse concorrere alla gara prestabilita, assorbivano preziosissimi giorni e che alla Banda aquilejese non rimasero che quattro giorni per studiare e per prepararsi a sostenere la concorrenza con le altre Bande che mattina e sera venivano istruite.

Quindi il Comitato esecutivo non doveva modificare lo Statuto, e meno che meno impartire eccezionali concessioni ed infine lasciare in pace la Banda privata aquilejese e non quasi obbligarla di concorrere alla gara con le prec tate Bande sostenute a carico delle casse comunali e dai contribuenti privati volontari.

Cosa fatto capo ha; per cui è inutile una ulteriore discussione, perchè non è possibile per questa volta di rimediare il malfatto e solo servir potrà l'insuccesso ed il malcontento generale, di norma in altra occasione, di non così facilmente stabilire e proporre concorsi di Bande, per ovviare gli sconci che cadono il più delle volte a disdoro dei proponenti.

Facciamo punto e passiamo da semplici cronisti nel campo del *si dice*, perchè *si dice* che la Banda cittadina di Gradisca, conscia di non aversi meritato il premio, vi abbia rinunziato; *si dice* che la Banda cittadina di Monfalcone e quella di Cervignano abbiano rinunziato ai premi stati loro aggiudicati, in causa l'aggiudicazione del I.o premio alla Banda cittadina di Gradisca.

Se ciò fosse vero, avrebbero le tre Bande fatto bene.

Un aquilejese imparziale.

Guglielmo II porta il revolver

per precauzione contro gli anarchici

In seguito alle continue lettere di minaccia che gli anarchici gli fanno pervenire, l'imperatore di Germania non esce mai se non munito di un revolver piccolo, un vero gingillo, ma più che sufficiente per mandare un uomo all'altro mondo

Il cameriere di fiducia dell'imperatore ha l'incarico di fargli trovare sempre l'arma o nelle tasche dei pantaloni o nel fondo della sella, e l'imperatore esce a cavallo.

Guglielmo II gode riputazione di essere un buon tiratore, e la sua intenzione è di fare da sè giustizia pronta, se qualcuno gli minaccia l'esistenza.

Egli ha in uggia la sorveglianza che la polizia pretenderebbe di esercitare sulla sua persona, e per quanta buona volontà i poliziotti dimostrino per proteggerlo, difficilmente riescono a seguirlo ed a sapere ove si trova, avendo egli l'abitudine di non fissare alcun programma per non subirne la schiavitù.

Una cosa mai più accaduta a Trieste.

La rileva il *Mattino*.

In un dibattimento dinanzi quel Tribunale, non soltanto la pertrattazione di tutta la causa, meno la requisitoria e la difesa, fu tenuta in slavo; ma il giudice che presiedeva signor consigliere Ternovez, stimò persino tradurre o far tradurre in italiano agli astanti la sentenza e la motivazione della stessa; cosicchè neppur l'avvocato difensore la capì, e dovette chiedere in via privata qual sorte era toccata al suo patrocinato.

"Il procedere del signor consigliere Termovez, — rileva il Mattino — " ha prodotto la più stupefacente, la più cruda impressione, e non ha precedenti negli annali del Foro triestino.,,

Siviglia, 16. Una cassetta di latta contenente cento cartucce a palla fu scoperta presso il libraio Fe. Il libraio afferma ignorare assolutamente l'esistanza della cassetta Questa scoperta ha prodotto grande emozione.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

A «Penna e Forbici» del Friuli — *16 settembre.* — *Penna e Forbici* redattore del *Friuli* ha riportato dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente *tratto di spirito* (sic) reso più *spiritoso* ancora dalla mano abile e tagliente del *sarte* della *Effemeride Barduscana* che sostitui, *paese* a *provincia* e *Codroipo* a Rovigo.

Eccolo:

Un sergente è così burbero che tutti i soldati tremano alla sua presenza.

L'altro giorno, passando la rivista in quartiere domandò ad un soldato:

— Di che paese sei?

— Son di Codroipo, signor sergente ..... ma non ci ho colpa.

E meno ancora ci ha colpa il *reporter* del Friuli se quel zuccone di un soldato ce lo regalai a noi e non ad *altro paese di sua conoscenza*, dal momento che ignora in noto proverbio che così suona: *A Codroip a tamesin il fum.*

Pellegrinaggio. Questa mattina con treno speciale sono partito dalla stazione ferroviaria di Codroipo 683 pellegrini diretti a Padova.

Erano questi tutti del distretto di Codroipo. Molti giunsero qui fino da jeri sera, molti altri durante la notte.

L'incasso alla ferrovia fu di oltre lire 3200.

Le 683 pecorelle erano accompagnate da tre o quattro pastori soltanto.

I gitanti erano quasi tutti contadini, molte donne.

Parecchi erano muniti di pane, formaggio, salame ed altro per far fronte ai bisogni del viaggio e risparmiarli tutti.

Ora si domanda: qual altro anniversario, quale avvenimento patriotico, anche col ribasso ferroviario del 75 per 100, avrebbero indotto settecento persone a partire dalla sola stazione di Codroipo?

A titolo di amenità dirò che quattro di Zompicchia si sono recati al Santo a Padova sopra una carretta tirata da un asinello; altri si recarono a piedi.

Sagre. Oggi sagra del Perdono a Zompicchia, sagra a Pozzo dell'Angelo e Sagra a Gorizzo dove hanno innalzato l'albero della Cuccagna.

La giornata è splendida e tutti ne approfittano per fare delle scampagnate.

Parecchi dei nostri velocipedisti si sono recati a Casarsa dove oggi c'è da divertirsi.

20 settembre. A festeggiare il fausto avvenimento della caduta del poter temporale dei papi, il nostro Corpo filarmonico darà giovedì sera un pubblico concerto.

Il nuovo Cronista.

Da Chions.

Una madre che abbandona il neonato — Un Comune che fa da balia. — Alla metà circa del mese scorso, il signor Gini Basilio dava ricovero nella propria casa ad una donna, a lui conosciuta, in stato di avanzata gravidanza, la quale, dopo pochi giorni, assistita dalla mammana, dava alla luce un bimbo. Il giorno successivo al parto, però insalutata ospite ella se ne andava pe' fatti suoi, lasciando la creaturina al signor Gini.

La levatrice ha denunciato la nascita all'ufficio dello Stato Civile, senza, ben s'intende, dire il nome della partoriente, perchè da essa e da tutti ignorato.

Il bimbo venne mandato all'Ospizio di Udine, ma questo non volle riceverlo, non sapendo se sia di una nubile o di una maritata, a quale comune la madre appartenga, ecc.

Il fatto sta che il povero bimbo è rimasto al nostro Comune e il Municipio fu costretto affidarlo a una balia.

Vuolsi che quella donna sia di Cordenons ed abbia il marito in America. Il suo adunque sarebbe un frutto d'illegittimo amore.

Da Fiume di Pordenone.

A proposito di revisione delle liste. Volete sentirne una bella? — La Commissione per la revisione delle liste elettorali ha invitato il comm. Emidio Chiaradia, deputato al Parlamento, ed uno dei più importanti possidenti di quel Comune, a produre i documenti comprovanti il suo diritto elettorale amministrativo, cioè *fede di nascita — fedina criminale, — titoli di proprietà, e prova di saper leggere e scrivere!!!*

Da Casarsa.

Bambina affogata. L'11 corrente verso le 17, la bambina Fraresso Giustina, di 2 anni, deludendo la vigilanza dei propri genitori, uscì di casa, e cadendo bocconi in un piccolo fossato, vi periva asfissiata.

Da Trivignano.

Festa operaia. *14 settembre.* — Questa fiorente Società Operaia di Mutuo Soccorso solennizzerà nel giorno di Domenica 23 corrente l'ottavo anniversario di una fondazione con una brillante festa popolare.

Grandiosi sono i progetti che si stanno elaborando dal Comitato Direttivo per dare a tale solennità mille attrattive. Tutto verrà messo a contributo, corse, giuochi, musiche, balli e luminarie, per rendere veramente gradita la festa al pubblico d'ambo i sessi e d'ogni età, che certamente non mancherà di accorrere in massa a Trivignano.

Osti e trattori si stanno pur essi preparando e faranno il possibile per soddisfare le esigenze del pubblico.

Nulla ci sarà di trascurato in tal giorno; quindi è lecito, fin d'ora, pronosticare alla festa una splendida riuscita.

Da S. Pietro al Natisone.

Rettifica. *14 settembre.* Nel N. 219 del reputato giornale, *Patria del Friuli*, in seconda pagina, nella corrispondenza da S. Pietro al Natisone si legge, che il defunto Ingegnere Venier, nella prima quindicina di luglio p. p. fece parte all'inaugurazione della strada di Vernassimo. Questa strada per lo contrario fin qui non fu nè compiuta, nè collaudata e neppure inaugurata; mentre in quell'epoca fu inaugurata la strada così detta *Riva di Azzida*, che mette nella valle di S. Leonardo, ed anzi lo stesso povero ingegnere prese parte anche a quel banchetto.

Va poi soggiunto che la denuncia a carico di chi di ragione, della quale si parlava nella medesima corrispondenza, fu sporta a scanso delle penalità comminate dall'art. 180 Cod. Penale.

Il Sindaco f. f.
Strazzolini Antonio.

Da Maniago.

Orologio che prende il volo. — In un ballo pubblico, Vittorio Faelli fu con destrezza derubato di un orologio e di una catena che teneva nelle tasche del gilè, del complessivo valore di L. 260.

Il sospettato autore del furto certo D. B. Giacono si rese irreperibile.

Da Polcenigo.

Disgrazia. — Modolo Antonio, mentre scendeva da una scala a piuoli, cadde dall'altezza di circa metri 4 dal suolo e battendo la testa sul lastrico si spaccò il cranio, sì che poco dopo, moriva.

Ringraziamento.

I fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti, i cugini del compianto *Monsignore Prof. Leonardo Sina*, ringraziano i Reverendissimi Canonici del Capitolo Concordiense, i molto Reverendi Parroci, i Sacerdoti e tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del loro beneamato congiunto coll'accorrere anche da lontani paesi, o farsi rappresentare ai solenni funerali resi alla di Lui salma venerata e che con ogni maniera di pietose industrie si sforzarono di lenire il profondo acerbissimo dolore loro cagionato dalla immane sventura onde furono in modo sì subitaneo colpiti.

Un particolare ringraziamento tributano poi al molto Reverendo Professore Dottor Marco Belli che con tanto affetto seppe dal sacro pergamo ritrarre all'affollato uditorio le virtù sacerdotali e civili del benedetto defunto.

Tante dimostrazioni di stima, di affetto, di amicizia, non si cancelleranno mai dalla mente degli inconsolabili superstiti e vivranno nel loro cuore quanto la ricordanza dell'amato Estinto.

Maniago, 14 settembre 1894.

Dichiarazione (1).

All'on. Direttore
della « Patria del Friuli ».

Vengo ora gentilmente avvertito che a me furono attribuite le corrispondenze da Buttrio, inserite nei giorni scorsi sul di Lei Giornale.

Quantunque abitudinalmente io legga la *Patria del Friuli*, pure per combinazione le dette corrispondenze mi sfuggirono; ci tengo quindi a dichiarare, ora in cui ancora ignoro il preciso tenore delle corrispondenze stesse, che io non fui nè l'autore nè l'ispiratore delle medesime.

Sono circa tre anni che ho cessato dall'avere qualsiasi ingerenza nell'amministrazione comunale di Buttrio, amando piuttosto di vivere quietamente a casa mia le poche ore che a Buttrio mi è concesso di rimanere senza affatto occuparmi di ciò che al Municipio succede; e posciachè ciò è notorio, duolmi sia stato supposto ch'io volessi ora senza cognizione di causa parlarne in pubblico, tanto più che, avezzo sempre ad assumere piena ed intera la responsabilità di quanto dico a voce o per iscritto, non mi sarei certamente neanche questa volta valso dell'anonimo.

Udine, 15 settembre 1894.

Avv. Lodovico Billia.

(1) Benchè sabato abbiamo dichiarato chiuso l'*incidente*, diamo posto anche a questa *dichiarazione* ricevuta sabato, prima che fosse pubblicato il Giornale. Ma sia l'*ultima!*

LE FESTE DI IERI

Da Pordenone.

14 Settembre.

Gente in moto.

Una infinità di gente, massime della montagna partì questa mattina dalla nostra stazione per recarsi a Padova ad implorare il grande Taumaturgo. In compenso abbiamo avuto anche noi una inaugurazione di forestieri a visitare la nostra Manchester in attesa dei nostri grandi festeggiamenti, il primo dei quali domenica p. v. avrà luogo colla grande novità della regata alla Burida sul Lago Amman:

Dispensa di premi e banchetto.

Questa mattina ebbe luogo al Teatro Sociale la dispensa dei premi agli allievi della Scuola di disegno della Società Operaja. Numeroso fu il concorso del pubblico. Il discorso relazione venne fatto dal signor Vittorio De Marco Vice Presidente della Società. Rilevò egli l'abbandono da parte di chi dovrebbe occupasene, della scuola, il concorso di allievi che quest'anno fu numerosissimo e i vantaggi che ne sono derivati.

La scuola infatti va benissimo e Luigi De Pauli docente di disegno fece miracoli come lo attestano i saggi esposti.

Eccovi i nomi dei premiati: Corso preparatorio: 1. Medaglia d'argento Pagotto Umberto falegname di Pordenone, 2. Carnielli Tommaso falegname di Pordenone, 3. Del Zotto Osvaldo muratore di Cordenons, 4. Chiarot Achille muratore di Tiezzo. Menzione onorevole di secondo grado: Pajer Giovanni muratore di Cordenons, Fantuzzi Tomaso muratore di Pordenone, Sartor Giovanni muratore di Tiezzo. Menzione onorevole di 3.o grado. Furlan Angelo calderajo di Pordenone, Moretti Ettore falegname di Pordenone, Bonazza Giovanni muratore di Tiezzo.

Primo Corso. I.a Medaglia: Marus Alfonso decoratore di Fanna, II.a Medaglia Alberti Rodolfo agente di Pordenone. Menzioni onorevoli pari grado Piva Giuseppe falegname di Porcia, Bacchiu Pietro falegname di Pordenone, Costalunga Orlando fabbro di Pordenone.

Corso secondo. Diplomi di merito: Bortoluzzi Lodovico falegname di Pordenone, Cesch Ruggero, Casarsa Giuseppe incisore, Degan Angelo marmista, Micheli Romolo decoratore, Romanin Carlo ottonajo, tutti di Pordenone.

Diplomi di promozione: Bidinost Antonio muratore di Cordenons, Bidinost Giacomo idem, Busetto Achille muratore di Pasiano, De Piero Giuseppe falegname, Endrigo Angelo muratore, Raffin Giuseppe falegname, tutti di Cordenons, Pavan Giovanni muratore di Bannia.

Fuori programma, diploma di merito Tamai Gino di Pordenone.

Seguì alla 1 il banchetto egregiamente servito dal Bornancin nel salone della Stella d'Oro. Circa duecento i coperti e vi regnò la più schietta allegria. Alle frutta parlò benissimo il presidente sig. Giovanni Marcolini, toccando delle questioni sociali che attualmente interessano la classe operaia ed inneggiando alla concordia.

E' desiderabile di poter di sovente passare giornate in sì bella e fraterna armonia.

B.

La Società Operaia Udinese a Latisana.

(*Nostra Corrispondenza*).

L'arrivo alla Stazione.

Mezz'ora prima dell'arrivo del treno, la rappresentanza della nostra Società: Presidente, Consiglio, Segretario e molti soci col loro gonfalone, erano alla stazione in aspettativa. Anche la Banda Municipale era ivi riunita. Appena il treno fu in vista della stazione, fu uno scoprirsi di capo da una parte e dall'altra. Scesi i soci dal treno succedettero le presentazioni, nel mentre la Banda suonava. Erano anche le rappresentanze della Società di Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, colle loro bandiere.

Tutti s'incamminarono in paese, pavesato a festa con la cara bandiera tricolore, percorrendo la Piazza Maggiore.

La refezione in Teatro.

A cura del signor Luigi Cagnolini, il teatro era tutto fornito con festoni colorati e con fronde sempreverdi. Aspetto gaio, grazioso.

Nel mezzo del proscenio eravi l'effige del nostro Re; ai lati, il vessillo nazionale. V'erano anche le bandiere con lo stemma dei Municipii di Udine e di Latisana.

La colazione era stata offerta ai fratelli di Udine dalla Società operaia di Latisana; e fu uno *spuntino* abbondante e assai gradito.

Sulla fine, cominciò l'av. D.r Cesare Morossi, Consigliere Provinciale, a ringraziare, anche a nome della nostra Società, la consorella che ci aveva fatto l'onore della sua visita. E ricordò che la Società operaia di Udine sorta nei primi tempi del risorgimento italiano, si sia mantenuta sempre una delle prime fra le Società di tutta Italia, come ben lo rilevano le medaglie d'oro conseguite.

Il dott. Morossi chiuse felicemente brindando alla prosperità della Società operaia udinese ed a quella del suo presidente onorario comm. Marco Volpe.

Il discorso dell'avv. Morossi venne più volte applaudito.

Si alzò poi il presidente della Società operaia udinese, signor Tonini, e con sentite parole ringraziò i rappresentanti della nostra società del cordiale ricevimento, augurandosi che un'altra volta sia possibile riunire le due società con tanto fratellevole accordo e brindando alla prosperità dell'una e dell'altra.

Qui il dott. Romano con gentil pensiero dice che mentre essi si sono riuniti nelle sponde del Tagliamento, altre due consorelle, quelle di Cividale e di San Daniele si son riunite sui colli, per cementare la loro solidarietà e fratellanza. Dice, e interpreta il sentimento di parecchi soci: sarebbe bella cosa di spedire un telegramma a quelle società da parte di tutte le quattro associazioni qui riunite. La proposta venne accolta fra grida di bravo e bene.

Anche l'operaio Giuseppe Gaspardis disse quattro parole ben appropriate per l'occasione.

In fine si alza il presidente della società operaia di Palmanova e brinda felicemente alle società tutte.

La visita alla sede della Società.

Le rappresentanze delle società di Udine, Palmanova e Latisana, si recarono nella cosidetta Loggia in Piazza del Duomo a visitare la sede della nostra Società.

La visite al paese.

Levate le mense, tutti si divisero in gruppi e girarono per il paese: chi passò in barca il Tagliamento e visitò il vicino S. Michele, chi si condusse fino là, percorrendo l'argine e passando poi il ponte sul fiume stesso.

Su ogni volto si vedeva l'allegria Da S. Michele, un gruppo di vere *macie*, noleggiato un asino ed un carretto, fecero ritorno su questi a Latisana, cantando.

La partenza.

Verso le 13 tutti si riunirono in Teatro da dove partirono, con a capo la banda, per la stazione Si attese qualche po', indi il fischio fa capire ai gitanti che il treno era vicino ed allora cominciarono i saluti. Montati sui vagoni, tutti s'affacciarono ai finestrini e — sovraneggiando il fischio della locomotiva ed il suono della musica — echeggiarono fragorose grida; *Viva la Società operaia udinese. Viva la società operaia di Latisana.*

Per noi, l'impressione è stata buona e speriamo che il venturo anno i fratelli di Udine ci vorranno onorare ancora, ma per fermarsi anche alla sera.

Un socio della vostra Società aveva smarrito il portafogli contenente L. 525 in un camerino del Teatro. Non so da chi il portafogli sia stato trovato; ma so bensì che l'onesto lo consegnò al proprietario stesso.

La stampa era rappresentata dal sig. A. Fabro per la *Gazzetta di Venezia*, dal sig. A. Limena per il *Giornale di Udine* e mi si disse che anche il *Friuli* aveva il suo rappresentante.

F.

Altri particolari.

16 settembre. — La gita non poteva riescire meglio, sia per il buon umore fra i gitanti come pure per le festosissime fraterne accoglienze ricevute.

Arrivati a Palma vi trovammo la Rappresentanza di quella Società operaia e poi proseguimmo per S. Giorgio. Quivi fummo accolti alla Stazione dal signor Foghini Sindaco e dal Fratello di lui presidente di quella Società, dai signori Benuzzi, Cristofoli ed altri. La musica del Paese, abbenchè da poco istituita, si fece molto onore con i suoi concerti fino al momento della partenza per Latisana — partenza che avvenne tra i saluti di belle signorine e di una infinità di popolo.

A Latisana pure accoglienze festosissime, fraterne: una infinità di popolo alla Stazione, Musica, Rappresentanze Sociali ...

Terminata la refezione, la nostra rappresentanza si recò alla Sede della Soper far presente a quella rappresentanza di una Pergamena, (lavoro del pittore Luigi del Toso) come ricordo della nostra gita.

Il banchetto

17 settembre. Pranzo in San Giorgio di Nogaro, alle ore quattro, nella sala Cristofoli. Circa 150 coperti. Sotto ogni riguardo, il pranzo riescì inappuntabile. Eccellenti le cibarie, bel servizio, ottimi i vini: insomma tutto procedette per bene — e qui va lodo massime al signor Benuzzi — il quale si affaccendava ed era dappertutto come la presenza di Dio.

Intanto suonava egregiamente scelto concerto la brava banda. Discorsi a gara. Parlarono: Tonini, Foghini Sindaco e Foghini Presidente della Società Opepaja, ed il Presidente di quelle di Latisana e Palmanuova.

Elevatissimo per concetto e patriottismo quello del trentino dott. Bosisio, medico a Latisana. Merita ricordato l'operaio Cogolo per le sue bellissime applaudite parole. Toccò la nota spiritosa l'egregio dottor *Gio. Batt.* Romano il quale parlò di *nautica*, trovandosi di fronte il Capitano o Taverna di lungo corso e di gran cabotaggio.

Alla sera tutti ballarono, vecchi e giovani. Partenza per Udine fra canti ed evviva. Giornata indimenticabile.

Un telegramma al Re.

Ecco il telegramma che jeri da San Giorgio, venne mandato a S. M. il Re:

Le società operaje di mutuo soccorso di Udine-Latisana Palmanova-San Giorgio di Nogaro fraternamente riunite confermano reverente omaggio al nostro Re Umberto I ricordando riconoscente che dalla M. S. hanno appreso essere esse, scuole educative a vita libera, onesta e laboriosa

Le parole della pergamena.

Sulle pergamene lasciate dalla Società di Udine in ricordo — una alla Società operaia di Latisana, l'altra a quella di S. Giorgio, erano scritte queste parole molto appropriate:

Gli operai udinesi, attestano la festevole accoglienza avuta in questo giorno dai fratelli di Latisana (e nell'altra: San Giorgio di Nogaro) ravviva la fede che i figli del lavoro sono solidali nelle lotte per il loro morale e materiale benessere, come furono e saranno sempre concordi nella devozione ai sentimenti di patria e della famiglia. (Data e firma del Presidente della Società Udinese.)

Sul convegno della Società Alpina Friulana

Venerdì col convoglio delle 14.20, partirono dalla nostra Stazione otto alpinisti della S. A. F. con a capo il prof. Marinelli.

A Pordenone si unì alla comitiva un altro alpinista da Cordenons.

Dalla *Manchester del Friuli*, in vettura, via di filati a Maniago, donde, bagnato il becco, pedestri per Poffabro a notte fatta. Cenato allegramente cercarono nel sonno le forze da dispendiarsi il domani per la salita del Raut. Alle 4 in piedi, e con due guide portatori avanti!

La salita non riescì nojosa, ma ahi mè! quando furon lassù, circa le 9, tutto l'orrizzonte attorno attorno chiuso e per di più cadeva una pioggerella fine fine, fredda fredda come quasi nevischio. Peccato! Imperocchè raccontavano le guide che il panorama è stupendo, vedendosi bene Venezia colle gondole e magari i bagnanti al Lido! Ma, che giova colla fata ecc.

Cominciarono la discesa da un altro versante, discesa non disastrosa ma orribilmente lunga e nojosa. Finalmente verso le 6 giungevano a Meduno nell'Hotel Mari alla Stella d'oro.

Quivi furono raggiunti verso le 7 da un altro collega alpinista in posizione ausiliaria, proveniente pedestre da Spilimbergo. La minestra calda e quattro barzalette passò qualche ora, dopo di che tutti recitarono il presente del verbo andare a dormire. Io vado a dormire, tu vai, egli va, e poi il plurale a chi se ne stavan due in camera o letto.

Alle 5 di domenica, prima che ancora le campane di Meduno suonassero l'Ave Maria del dì, tutti spontaneamente in piedi.

Aurora stupenda, la luna piena illuminava la massa del Raut tutto netto e pulito e quindi dei moccoli degli alpinisti per tanta fatica sprecata il giorno prima senza il benchè minimo compenso!

Alle 5 si dovea partire, in vettura, ma il sig. albergatore faceva con una flemma indicibile il proprio comodo. Colla fiacca accese il fuoco, fece il caffè, mandò pian piano pei vetturini, in ultimo non si partì che qualche minuto dopo le sei.

Tutto luce, tutto verde, in mezzo a quei colli vestiti di tante viti... pur troppo senza un grano d'uva per reiterate grandinate. Si attraversò Toppo, col suo castello diroccato — e poi Travesio, quivi si cominciò pedestri la camminata per alla volta di Pinzano, pigliando dei sentieri — anzi la compagnia dei 9 si divise in due squadre per due sentieri diversi.

Magnifica la vallata del Cosa, in qualche punto di un pittoresco ideale!

Verso le 8 1/4 le due squadre si congiunsero lassù sulla Chiesa di Castelnuovo con vicini i ruderi di un forte castello dei Savorgnani — e via via su e giù per colli e vallate, taluno anche occupandosi di geologia e raccogliendo delle grandiose ostriche fossili.

Ma per quanto stupendi i panorami, quel su e giù avea un po' mosso in quiete gli ardori pedestri della comitiva.

Finchè verso le 9 1/2 scoppiarono fragorosi applausi da chi se ne stava sulle rovine del Castello. Quivi una grande adunata di Alpinisti per l'occasione — nonchè delle gentili signore e signorine venute da Fagagna.

Distribuiti i sacchetti, *ricordo del XIV congresso, con dentro il conquibus per la colazione, ognuno si mise all'opera. La quale fornita — in mezzo ad un religioso silenzio il presidente prof. Marinelli lesse le sue parole.*

Svolse il tema che *l'alpinismo fa dei regressi, generalmente, in Italia. Ne cercò le cause, additò i rimedi. Si consolò però che, a differenza di altre Società e Clubs, la S. A. F. vive ancora fiorente per numero di soci e per la generosità loro.*

Solo deplorò che mentre i vecchi devono ritirarsi dall'alpinismo attivo, scarso è l'elemento giovane che viene a occupare i loro posti.

Pure, in questi ultimi tempi, qualche giovane valente neofita si è fatto conoscere Ricordò come, nel giorno prima, alla salita del Raut, assieme ad un alpinista non disprezzabile ma quasi semisecolare, vi fosse un giovanetto non ancora trilustre. Fece caldo appello alla gioventù.

Commemorò con nobili parole i due soci defunti prof. Ferrucci e cav. De Fornera.

Dei soci, non prese la parola che uno per raccomandare certi lavori d'approccio sulla Canevate ed altri.

Ed il Congresso fu chiuso qualche mezz'ora prima del mezzodì. Ed allora sotto un sole abbastanza cocente, taluno tornò ad Udine per S. Daniele, altri in vettura a Spilimbergo,

Un gruppo pedestre per la polverosa strada maestra, un'altro gruppo, volendo proprio esaurire il programma, dopo Valeriano ed il piccolo villaggio di Gajo (con pitture dell'Amalteo, per le Chiese), discese nel largo alveo boscoso ed erboso del Tagliamento, e verso le tre pom. faceva l'ingresso in Spilimbergo, dove fra cannonieri ed alpinisti c'era un bel movimento.

Visto il visibile, alle cinque, tutti a tavola per il banchetto, circa 62.64

Alla tavola d'onore Marinelli, il f. f. di Sindaco, il Prof. Nallino, l'avvocato Schiavi ecc.

Banchetto benissimo imbandito per qualità e quantità di vivande. Lo rallegrava la fanfara del 20 artiglieri, gentilmente concessa dal sig. Colonello.

Allo spumante italiano, la solita stura di brindisi per tutti i gusti.

Uno più caratteristico degli altri dell'Avvocato Schiavi che concluse che veri o pseudo alpinisti vicendevolmente si sostengono; imperocchè, come esistono i matti ed i mattoidi, così gli alpinisti e gli alpinoidi. Un altro convive poi bevve alla salute dell'alpinismo gallinaceo, essendo egli cultore dei pennuti di tal genere. E così anche il geniale convegno ebbe fine. Una bicchierata al caffè e poi in giardiniere e vetture a Casarsa che si deliziava della sua sagra in mezzo ai canti, ai balli, ai suoni.

Quando Dio volle capitò un convoglio... Perduto il ricordo a che ora e come si giunse a Udine.

Ed arrivederci un altro anno, forse nella classica terra delle Mummie.

K. grande.

La Società Operaia di Cividale a San Daniele.

D'antico amor reciproco e fede'e
Son due fratei e una sorella uniti:
Gemona, Cividale e San Daniele.

Così dicevasi nei secoli passati: così ben si poteva jeri ripetere — per Cividale e San Daniele — assistendo alle accoglienze cortesissime fratellevolissime cui vennero gli operai cividalesi fatti segno da parte dei gentilissimi di San Daniele. Assistendo a quelle cortesi accoglienze e *partecipandovi*; poichè di Cividale avevamo ricevuto graditissimo invito di trovarci, jeri, assieme coi festeggianti e coi festeggiati. Non tutte certamente le Società, anche approfittando assai più della stampa cittadina, che le cividalesi non facciano, usano cotali cortesie verso i giornalisti!

Alla stazione di Udine, incontro fra la Società operaia udinese in partenza e quella di Cividale in arrivo. Scambio di saluto fra i due gruppi numerosi — oltre un centinaio i soci di Udine, oltre centocinquanta quelli di Cividale.

Con venti minuti di ritardo, causato dal ritardo del diretto, il convoglio del tram parte.

La giornata, una delizia. Viaggio allegro: canti, amichevoli conversari, barzallette. A Martignacco e Fagagna parecchia gente alle stazioni relative, per *vedere il passaggio dei cividalesi.*

A San Daniele, una folla stragrande ad aspettarci alla stazione. V'erano rappresentate tutte le istituzioni del paese, cominciando dal Municipio — Sindaco dott. Rainis ed assessori e consiglieri — alle società ed alla Banca Cooperativa,

La banda municipale di San Daniele salutò l'arrivo del treno con la marcia reale e con l'inno di Garibaldi. Seguono le presentazioni. Anche da Cividale erano convenute rappresentanze di autorità e di altre istituzioni: Municipio (assessore avv. Pollis), Congregazione di Carità, Società del tiro a segno ecc.

Il treno partito con ritardo di venti minuti da Udine, era giunto in ritardo di quaranta minuti a San Daniele; e ciò per la grande affluenza di viaggiatori. Nove carrozze piene!

Molto gentile si mostrò il direttore del tram signor Leonelli coi cividalesi più notabili (diremo) della numerosa compagnia: presidente della Società signor G. B. Vuga signor Bevilacqua, dott. Fanna, avv. Pollis ed altri.

Entriamo in paese al suono di allegre marcie egregiamente suonate dalle bande di San Daniele e di Cividale che si alternano.

Paese in vari punti imbandierato. Molte avvenenti signorine e gentili signore assistono dalle loro finestre al passaggio della lunga processione di *popolo*.

Le presentazioni formali seguono nella sede della Società operaia, dove il dott. Rainis dà il *benvenuti* ai cividalesi con opportunissime brevi parole.

Si visita la Chiesa di S. Antonio, nella quale il distinto abate Luigi Narducci spiega ai visitatori ed illustra gli stupendi affreschi del Pellegrino.

La colazione ha luogo nel Teatro — una elegante ampia sala. Ottimo il vin bianco, il prosciutto; bene anche il servizio.

Sul finire della colazione, pervenne da Latisana un telegramma delle quattro società ivi raccolte ad agape fraterna — Latisana S. Giorgio di Nogaro, Palma ed Udine — alle due di Cividale e San Daniele. Applausi; come pure da applausi è accolta la proposta dell'egregio presidente della Società cividalese signor Vuga di rispondere con altro telegramma, del quale poco dopo egli dà lettura.

—

Finita la colazione, visita alla città: Duomo, Biblioteca, case private e giardini, posizioni meritevoli o per la amenità loro o per l'inimaginabile panorama. Più tardi, gita di una quindicina al castello di Susans per la quale il Sindaco potè con grande fatica *requisire* quattro vetture, essendo le altre state requisite nel mattino dagli alpinisti.

Il banchetto procedette tra la migliore armonia.

Quando si fu allo spumante, parlarono, assai bene e molto applauditi, il Sindaco di San Daniele dott. Rainis, il Presidente della società operaia di San Daniele signor Candido Sostero, il dottor Antonio Pollis di Cividale, il Presidente della società operaia cividalese signor Vuga, il signor Angeli maestro della banda musicale di San Daniele che fece distribuire un bel sonetto (tipogr. Pellarini) in ricordo della festa, il signor Tomadini maestro della banda cividalese, il signor Giovanni Zanutto, il signor Oceani Francesco che brindò alle belle di Sandaniele — cui il compitissimo signor barone Toran rispose brindando alle belle di Cividale.

Un altro ricordo venne distribuito ai convenuti — duecento e più: la veduta di San Daniele.

Tante furono, per chiudere l'affrettato cenno, le gentilezze usate jeri a tutti i convenuti, dai sandanielesi; e con tanta buona grazia, che di più e di meglio non si potrebbe immaginare.

La partenza avvenne tra ca'di evviva ed arrivederci.

Ritorno ad Udine senza notevoli incidenti.

Alla Stazione di Udine, scambio di calorosi saluti tra cividalesi e gli operai di Udine, ritornanti in quel mentre da San Giorgio. La banda di Cividale suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi tra applausi interminabili. In quella, giungevano molti reduci del pellegrinaggio di Padova.

Che delizia di vedute, a Susans! che posizioni!

—

Ritornati, si assistette al concerto della Civica Banda di Cividale, sulla Piazza affollata. Molte le belle Sandanielesi — veramente belle — in eleganti telette.

La Banda cividalese, diretta dal maestro signor Tomadini, si meritò applausi calorosi ed unanimi quasi ad ogni pezzo.

Ed eccoci al banchetto, pur tenuto, anche questo, nel Teatro. Al posto d'onore (sul pacoscenico) sedevano: il Dr Rainis sindaco di San Daniele, l'Avv. Pollis quale assessore del Municipio di Cividale, il dott. Geminiano Cucavaz consigliere provinciale, il cortessimo signor Vuga presidente della Società operaia cividalese, il dott. Fanna presidente del corpo filarmonico cividalese, il sig. Candido Sostero presidente della Società operaia di San Daniele, il dott. Edoardo Bianco presidente della Società del tiro a segno pure di San Daniele, il signor Francesco Pellarini presidente della società sandanielese fra commercianti, il signor nobile Paciani di Cividale, il signor Luigi Bront della Presidenza del Corpo filarmonico cividalese, il dott. Vidoni presidente della Società filarmonica di San Daniele, il signor Bernardino Legrenzi di San Daniele, il sig. Marioni di Cividale il signor Stocchi segretario presso il Municipio di San Daniele.

A Paderno,

jeri, benissimo la sagra. Molta gente. Bella illuminazione. Oggi di nuovo gran festa.

A Martignacco

grande concorso, jeri per le feste svariate che vi si tennero. Al passaggio del treno portante i cividalesi, musica, scambio di saluti cordiali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 17 Ore 8 ant. Termometro 15.2
Min. Ap. notte 9.8 Barometro 755.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Calante

16 Settembre 1894

IERI: Bello
Temperatura Massima 22.2 Minima 9.2
Media 15.105 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Settembre 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 40	leva ore	18.53
Passa al meridiano	12.1.10	tramonta	7.55
Tramonta . . .	18.1	età . . giorni	18

Fenomeni

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 10 Settembre 1894.

Decise spettare al Comune di Azzano Decimo le spese di spedalità di Gasparet Emilio;

Id. a quello di S. Giorgio della Richinvelda di Ostofun Lucia;

Id. a Pravisdomini di Marcug Giuseppe;

Id. a Talmassons di Zanello Lucia;

Non ispettare invece nè a Feletto nè ad Udine la spesa di cura di certa Di Degan Santa.

Approvò l'accettazione del legato Rupil per parte della Congregazione di Carità di Prato Carnico;

Diede parere favorevole per l'omologazione dello Statuto organico di Muzzana;

Approvò l'aumento dello stipendio al Segretario comunale di Moimacco;

Accolse il ricorso di Colledani Antonio nella parte che riguarda la tassa di esercizio di Preone;

Non approvò le deliberazoni dei Consigli dei Comuni consorziati pei lavori alla strada obbligatoria della Riva d'Assida.

Autorizzò il Comune di Tarcento a ritirare dalla Cassa di Risparmio di Udine lire 8000 per far fronte alle spese del Ponte sul Torre;

Regolato — Vendita del bosco Ceronis — approvò;

Diede parere che il legato Micoli venga concentrato nella Congregazione di Carità di Moruzzo;

Ordinò l'emissione del mandato d'Ufficio per provvedere al pagamento dell'indennità spettante ai Membri della Commissione Mand. dell'Imposte di Cividale;

Approvò condizionalmente la deliberazione del Consiglio Comunale di Socchieve riguardante la divisione dei beni patrimoniali di Medüse Prinso;

S. Pietro al Natisone — Transazione di lite cui consorti Cerno a — approvò.

Liste elettorali.

La pluralità delle Commissioni comunali della Provincia per uscire dal fitto ginepraio delle diverse opinioni circa la interpretazione della famosa legge sulla Revisione delle liste elettorali, hanno stimato più consentaneo allo scopo, d'inviare gli elettori già inscritti e di dubbia capacità per esercitare il loro diritto elettorale, a fare un esperimento scritto avanti le Commissioni comunali stesse. (art. 13 del Regolamento per l'esenzione della legge 11 luglio 1894 N. 286)

Fra i saggi più o meno ameni dati dagli intervenuti presso una Commissione del distretto di Udine, eccone uno testuale:

« *Onorevole comissione.*

Io sò pocco è sò troppo per cui se questa com ssione desidera ch'io stia saldo nel ruollo ellettorale io son contento pure di stare e di aggire regolare questo sacrosanto mun cipio vorrei poi anche questo comisso venisse approvatta in regola come si dove e non mettere quelli che sanno meno di me. »

Vi saluto (segue firma)

Nuovo Notaio in Udine.

Per un disguido, soltanto jeri abbiamo ricevuto la circolare a stampa, con cui l'egregio dottor Giacomo Zuzzi comunica che, nominato per Decreto Reale 22 aprile p. p. notajo in Udine, ha aperto Ufficio Notarile in Piazza S. Giacomo, Via Mercerie N.o 9, primo piano, Casa Angeli.

Il dottor Giacomo Zuzzi è figlio del fu dottor Enrico, ex Deputato al Parlamento e che aveva studio di Notajo in Codroipo; ed è fratello del dottor Leonardo pur Notajo in Latisana.

Possidenti!

Se vi occorrono fusti e botti rivolgetevi in Via Grazzano dal sottoscritto

Angelo Pellegrini

Spacciatore di monete false.

Ieri un tal Micconi Antonio di Rizzolo fu dagli agenti di P. S. arrestato perchè sorpreso nell'atto che spacciava monete di nikelio false.

Contrabbandiere di zucchero.

Certo Petri Pietro di Lovaria fu ieri tradotto alle carceri dagli agenti di finanza, perchè sorpreso il 15 andante in possesso di Kilog. 30 di zucchero di contrabbando.

Corso delle monete

Fiorini	221.25	Marchi	134 75
Napoleoni	21 83	Sterline	27 45

Camilla Fracassi nata **Ferrari,** or volge un anno, mancò ai vivi portando con la sua bell'anima al Cielo quel tesoro di virtù che la resero in terra il modello delle mogli e delle madri.

Ella nella sua dipartita ha lasciato eredità d'affetti e l'acerbo dolore di saperla estinta.

17 settembre 1894.

Il figlio *Dr Ermete Fracassi.*
Il marito *Augusto Fracassi.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 9 all'15 settembre 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Angela Gorzani-Totis fu Giacomo d'anni 60 casalinga — Marianna Bares di Isidoro d'anni 5 e mesi 6 — Angelo Bertoli di Vitale d'anni 3 — Caterina Puppini-Del Negro fu Francesco d'anni 78 casalinga — Rosa Colautti di Pietro di mesi 9 — Guido d'Odorico di Vittorio d'anni 5 — Giov. Batt. Del Fabbro di Giov. Batt. d'anni 8 scolaro — Giov. Batt. Padoani fu Giacomo d'anni 73 agricoltore — Rosa Verona di Angelo d'anni 2 e mesi 5.

Morti all'Ospitale civile

Angela De Petri-Zuriatti fu Antonio d'anni 42 contadina — Luigi Pascutto di Francesco d'anni 12 fornacciaio — Giacomo Pirrioni fu Natale d'anni 68 agricoltore — Luigi Zampa di Giulio d'anni 21 agricoltore — Attilio Arunci di mesi 7 — Anna Glerean-Pilosio di Giov. Batt. d'anni 45 contadina — Mario Rattini d'anni 1 e mesi 9 — Luigi Pravisan fu Valentino d'anni 83 vetturale.

Totale 17.

dei quali 4 non appar al comune di Udine.

Matrimoni.

Giulio Pagnutti cappellaio con Lucia Perti lavandaia — D.r Giuseppe Fabris professore di belle lettere con Ida Zambelli agiata — Antonio Gori agricoltore con Giuditta Zucchiatti contadina — Iginio Rossetti agente privato con Virginio Toso agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Cozzi ragioniere con Maria Scher civile — Annibale Frattini cuoco con Marta Piller-Cottrer cameriera — Luigi Ederle impiegato ferrov. con Maria Rossi civile — Giov. Batt. Cita agricoltore con Maria Cudrigh serva — Enrico Biasutti impiegato con Teresa Zoratini casalinga — Giovanni Zuliani tessitore con Caterina Dionisio casalinga — Giuseppe Feruglio possidente con Elisabetta Rosso contadina — Antonio Sporeni gessino con Maria Zanarolla operaja.

—

LOTTO

Estrazione del 15 Settembre

Venezia	44	13	22	54	5
Bari	66	55	38	14	30
Firenze	63	66	23	3	47
Milano	64	37	20	71	80
Napoli	2	86	57	36	69
Palermo	8	63	54	20	24
Roma	66	11	10	59	53
Torino	78	24	23	70	43

Gazzettino Commerciale.

Mercato del bestiame.

Sacile, 14 settembre.

Mercato bello, perchè fornito di bovini molti e d'ogni varietà. Gli affari conchiusi furono anche numerosi, specialmente per la categoria buoi da lavoro, che trovarono acquirenti lombardi e trevigiani.

La carne si pagò press'a poco come l'altra volta, cioè da L. 100 a 117 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti da macello, bene rappresentati, ma non troppo domandati, si pagarono da L. 70 a 76 al quint. di peso vivo.

Le vaccine con o senza vitelli giovani, qualunque pagate meno di 1 mese fa, pure facilmente trovano collocamento.

Vini.

Le previsioni del nuovo raccolto sono peggiorate ed i prezzi tendono al rialzo.

Si quotarono da lire 40 a 45 all'ettolitro le qualità fine, da lire 30 a 35 le medie e da 18 a 25 le basse.

I vini nuovi meridionali esordirono da lire 24 a 30 al quintale.

Notizie telegrafiche.

Un discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Budapest, 16. L'Imperatore ricevette oggi in forma solenne le delegazioni austriaca e ungherese.

Il presidente della delegazione austriaca, nel discorso rivolto all'Imperatore, ha accennato con calde parole alla paterna, infaticabile attività dell'Imperatore come protettore della pace all'interno ed all'estero.

Il presidente della delegazione ungherese, nell'esprimere l'omaggio della delegazione stessa all'Imperatore, disse che vede nella triplice alleanza uno strumento efficace per assicurare la pace, la quale ha un'importanza speciale di fronte alle nuove correnti pericolose che ora si manifestano in Europa.

L'Imperatore, nel rispondere ai discorsi rivolti gli dai presidenti delle due delegazioni, li ha ringraziati della devozione espressagli, quindi soggiunse:

« Sono vivamente soddisfatto che la fiducia nel mantenimento e consolidamento della pace, espressa da me nell'ultima riunione delle delegazioni, abbia trovato la conferma nell'attuale più calma situazione d'Europa. Le relazioni quanto mai amichevoli che abbiamo con tutte le Potenze giustificano la speranza che potremo dedicarci senza interruzione, anche per l'avvenire, a sviluppare e favorire il benessere dei nostri popoli.

« Ciò non ostante è necessario, e il mio Governo lo ritiene come suo dovere, di non fare al pari di tutte le altre Potenze alcuna sosta nello sviluppo delle forze militari della Monarchia. »

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	19.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	18.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.